

Anno 2015

I MUSEI, LE AREE ARCHEOLOGICHE E I MONUMENTI IN ITALIA

■ Il patrimonio culturale italiano vanta 4.976 musei e istituti similari, pubblici e privati, aperti al pubblico nel 2015. Di questi, 4.158 sono musei, gallerie o collezioni, 282 aree e parchi archeologici e 536 monumenti e complessi monumentali.

■ L'Italia ha un patrimonio diffuso quantificabile in 1,7 musei o istituti similari ogni 100 km² e circa uno ogni 12 mila abitanti. Un Comune italiano su tre ospita almeno una struttura a carattere museale.

■ Le regioni con il maggior numero di istituti (30% del totale) sono Toscana (548), Emilia-Romagna (477) e Piemonte (427). Nel Mezzogiorno si concentra invece oltre la metà delle aree archeologiche (52,8%), una su tre (32,6%) si trova in Sicilia e Sardegna.

■ La maggior parte dei musei presenti sul territorio espone collezioni di etnografia e antropologia (16,6%); seguono quelli di arte antica (15,9%), archeologia (14,7%) e storia (11,5%).

■ Nel 2015, i musei e le altre strutture espositive a carattere museale hanno registrato la cifra record di 110,6 milioni di ingressi (+6,4% rispetto al 2011) così suddivisi: 59,2 milioni i musei, 11,9 milioni le aree archeologiche, 39,3 milioni i monumenti (rispettivamente 53,9 milioni, 9,5 e 40,5 nel 2011).

■ I visitatori tendono a concentrarsi su un numero limitato di destinazioni; tre sole regioni assorbono, infatti, il 52,1% dei visitatori: il Lazio (22,3%), la Toscana (20,6%), la Campania (9,2%).

■ In media sono poco più di 22 mila i visitatori per ciascun museo ma la polarizzazione è forte: i primi 20 musei e istituti similari hanno attratto nel 2015 quasi un terzo dei visitatori (31,9%) mentre il 36,5% ha registrato non più di mille visitatori all'anno.

■ Due istituti museali su tre (64,1%) sono di proprietà pubblica e, fra questi, ben 2.139 (43% del totale), appartengono ai Comuni. I musei e gli altri istituti statali appartenenti al Ministero competente sono appena 439 (8,8% del totale), ma da soli attraggono più di 47 milioni di visitatori (42,6% del totale).

■ Meno della metà degli istituti italiani (45,6%) prevede l'ingresso a pagamento; il 54,4% non ha alcuna entrata derivante dalla vendita dei biglietti.

■ Il 26,1% degli istituti museali incassa mediamente meno di 10 mila euro al mese dalla vendita dei biglietti, e solo per il 2,6% i proventi della biglietteria sono superiori a 500 mila euro all'anno.

■ Sei strutture espositive su dieci hanno personale in grado di fornire al pubblico informazioni in lingua inglese (erano quattro su dieci nel 2011).

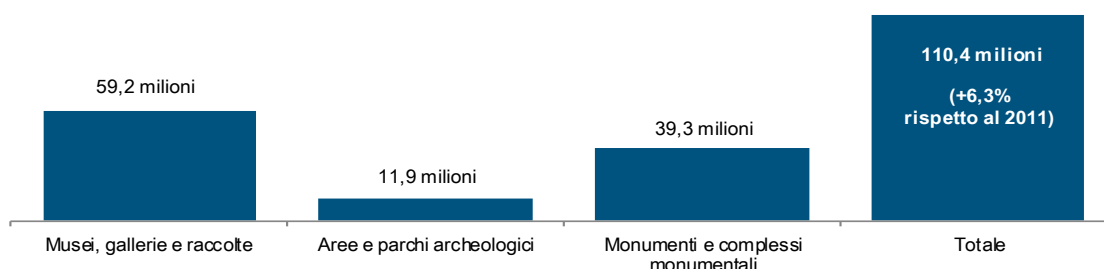
■ Il settore museale italiano impiega complessivamente più di 45 mila operatori tra dipendenti, collaboratori esterni e volontari, in media uno ogni 2.400 visitatori.

■ Il 67,5% degli istituti ha non più di 5 addetti e solo l'8,9% ne ha più di 10. I collaboratori volontari, circa 18 mila, prestano la propria opera in un istituto museale su due (47,7%).

■ La metà degli istituti ha un sito web dedicato (57,4% contro 50,7% del 2011), il 40,5% un account sui social media (come Facebook, Twitter, Instagram, ecc.), ma solo il 6,6% ha un servizio di biglietteria online e il 37,5% servizi di assistenza e/o strutture per l'accesso fisico ai visitatori disabili.

■ Solo il 17,0% dei musei ha dichiarato di aver avuto adeguamenti sismici, il 30,7% di essere stato inserito nel Piano di protezione civile comunale, mentre il 34,8% ha indicato di non essere dotato di un Piano di sicurezza e di emergenza.

NUMERO DI VISITATORI DI MUSEI E ISTITUTI SIMILARI PER TIPOLOGIA. Anno 2015



La rilevazione a carattere censuario è stata condotta dall'Istat in stretta collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, le Regioni e le Province autonome. I dati raccolti restituiscono una descrizione aggiornata e puntuale dei musei e delle altre strutture a carattere museale presenti in Italia che acquisiscono, conservano ed espongono al pubblico beni e/o collezioni di interesse culturale, siano essi pubblici o privati, statali e non statali.

Il patrimonio che costituisce l'offerta museale è quantificabile in quasi 5 mila istituzioni aperte al pubblico nel 2015. È un insieme estremamente ampio ed eterogeneo di musei, gallerie, collezioni, aree e parchi archeologici, monumenti e complessi monumentali, diffusi su tutto il territorio nazionale, per la gran parte costituito da realtà di piccole dimensioni ed in grado di mobilitare complessivamente oltre 110 di milioni di visitatori, interessati alle testimonianze della storia e della civiltà del nostro Paese.

Un territorio ricco: più di un museo ogni 100 km quadrati

I 4.976 musei e istituti similari, pubblici e privati, aperti al pubblico in Italia nel 2015 sono composti da 4.158 musei, gallerie e collezioni, 282 aree e parchi archeologici e 536 monumenti e complessi monumentali (pari rispettivamente all'83,6%, al 5,6% e al 10,8% del totale).

Quasi la metà del patrimonio museale (46,3%) è localizzata nelle regioni del Nord, il 28,5% al Centro, e il 25,2% al Sud e nelle Isole. Più nel dettaglio, oltre la metà delle aree archeologiche è nel Mezzogiorno (52,6%), mentre in Italia settentrionale sono localizzati il 48,9% dei musei e il 39,2% dei monumenti. Le regioni con il maggior numero di istituti sono Toscana (548), Emilia-Romagna (477), Piemonte (427) e Lombardia (409).

Un Comune italiano su tre (30,5%) ospita almeno un museo o un istituto simile, ma in alcune regioni le dotazioni sono diffuse in modo ancora più capillare. Nelle Marche, per esempio, la quota di Comuni dotati di almeno una struttura di raccolta e di esposizione al pubblico sale all'82,2%, in Umbria arriva all'86,6% e in Toscana all'87,7%. In altre regioni, invece, gli istituti sono maggiormente concentrati sul territorio: accade così in Lombardia, dove il patrimonio si addensa nel 25% dei comuni, in Molise (30,5%) e in Piemonte (32,5%).

Poco più di un decimo (10,3%) dei musei/istituti si trova in 10 comuni (Roma, Firenze, Genova, Milano, Bologna, Torino, Trieste, Napoli, Venezia e Siena), dove sono presenti in media 51 musei per ogni città. In particolare, nelle città di Roma e Firenze, capitali del turismo culturale nazionale e internazionale, risiedono poco meno di 200 istituzioni a carattere museale.

Accanto ai poli di maggiore attrazione, il territorio presenta un'ampia e ricca dotazione di luoghi di interesse culturale. Una ragguardevole percentuale di strutture (17,5%) si polverizza nei Comuni con meno di 2.000 abitanti, alcuni dei quali hanno 4 o 5 istituti nel loro piccolo territorio. Quasi un terzo delle strutture (30,7%) è distribuito in 1.027 comuni con un numero di abitanti compreso fra 2.001 e 10.000 (che ospitano mediamente 1,4 musei ciascuno) e il 51,8% si situa, invece, nei 712 comuni della classe di popolazione 10.001-50.000 (in media, 3,6 musei per ogni centro).

Il nostro Paese è dunque contraddistinto da un'offerta museale fortemente policentrica e un potenziale di attrazione uniformemente distribuito su tutto il territorio, anche in aree marginali dal punto di vista geografico, socio-economico o infrastrutturale. Il 40,0% dei musei risulta, infatti, localizzato nelle cosiddette "Aree interne"¹, costituite da Comuni "intermedi", "periferici" e "ultra periferici" (a più di 20 minuti di percorrenza rispetto ad un polo che riveste il ruolo di centro di offerta di servizi fondamentali relativi ad istruzione, mobilità e cura sanitaria) mentre il 26,5% si trova in Comuni di cintura "periurbani".

Tra musei e gallerie, i più numerosi sono quelli a carattere etnografico e antropologico (16,6% degli istituti censiti), di arte antica² (15,9%) e archeologia (14,7%), cui si aggiungono quelli di storia (11,5%), quelli tematici e specializzati³ (10,3%), di arte moderna e contemporanea⁴ (10,1%) e di scienze naturali (8,4%).

¹ Il carattere di centro di offerta di servizi è riservato a quei comuni, o aggregati di comuni confinanti, in grado di offrire simultaneamente tutta l'offerta scolastica secondaria; ospedali sedi di Dipartimenti di Emergenza ed Accettazione di I livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver. I comuni di cintura sono le aree "periurbane" che distano meno di 20 minuti di percorrenza rispetto al più prossimo di uno dei poli suddetti. In via complementare sono "aree interne" i comuni che distano più di 20 minuti di percorrenza rispetto al polo ad essi più prossimo.

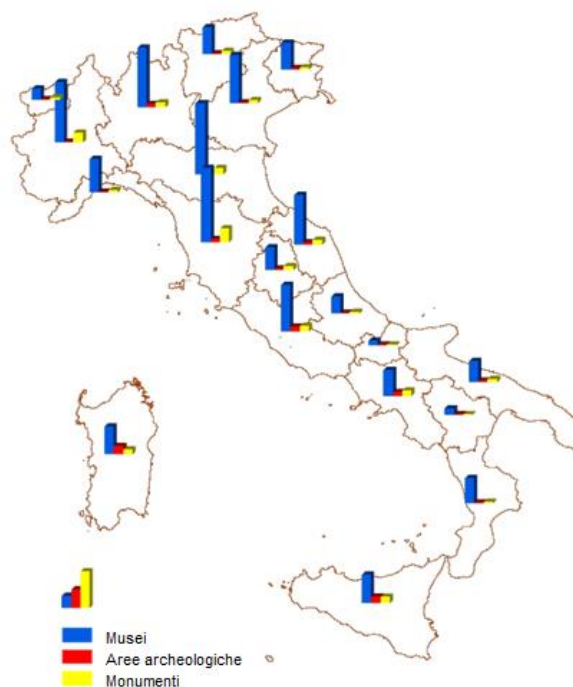
² Raccolte di opere e collezioni databili dal V secolo d.C. a tutto il XIX secolo. Sono compresi i musei di arte orientale e mediorientale e quelli di arte sacra.

³ I musei specializzati sono collezioni con preciso orientamento tipologico, come i musei di oggetti insoliti e di curiosità, nonché di raccolte particolari monotematiche.

⁴ Raccolte d'arte datate convenzionalmente dal '900 ai giorni nostri.

Il valore e l'interesse culturale dei musei non è però rappresentato solo dai beni e dalle collezioni conservati. Circa il 71,6% dei musei italiani ha, infatti, sede in un edificio di rilevante pregio ed interesse storico o artistico, tanto che per il 27,2% degli intervistati, edificio e collezioni concorrono in ugual misura ad attirare i visitatori e per il 19,2% è la struttura stessa che ospita i beni a rappresentare il principale motivo di attrazione per il pubblico.

FIGURA 1. MUSEI E ISTITUTI SIMILARI PER TIPOLOGIA E REGIONE. Anno 2015



Un patrimonio importante ancora non pienamente valorizzato

Anche se l'85,9% dei musei, delle gallerie e delle raccolte ha beni di proprietà, al momento della rilevazione il 28,9% dispone di beni acquisiti in deposito e il 22,9% di beni in comodato, mentre il 25,2% ne ha ottenuti in prestito per mostre e allestimenti specifici. Il 33,3% dei musei, a sua volta, ha dato in prestito ad altre istituzioni, per l'allestimento di esposizioni o mostre, oggetti appartenenti alle proprie collezioni. Non accade invece frequentemente che gli istituti museali ricevano (5,3%) o prestino (7%) i propri beni e le proprie collezioni per finalità di studio o di ricerca.

Il numero di beni conservati varia sensibilmente a seconda della tipologia delle collezioni. I musei di storia naturale e scienze naturali e quelli di archeologia possiedono in media più di 10 mila beni, mentre le strutture con collezioni quantitativamente più modeste (fino a 500 beni) sono soprattutto di arte moderna e contemporanea o musei che espongono oggetti liturgici e devozionali.

Anche se nel 2015 otto istituti su dieci (79,6%) hanno dichiarato di avere aperto al pubblico tutti gli spazi espositivi disponibili, solo una parte del patrimonio conservato è fruibile dai visitatori. Meno della metà dei musei e delle istituzioni similari (40,2%) dichiara infatti di esporre almeno il 90% dei beni conservati, il 35,6% dei musei espone meno della metà delle collezioni detenute.

La capacità espositiva è inversamente proporzionale alla quantità di beni conservati: i musei con un patrimonio contenuto (fino a 100 beni) espongono oltre il 95% dei beni, mentre quelli che possiedono oltre 50 mila oggetti sono in grado di esporre in media solo l'8%. Rispetto alla capacità di allestimento, appena il 25,2% dei musei dichiara di avere effettuato una rotazione dei beni esposti al pubblico. La più elevata propensione a movimentare le opere si rileva per i musei di arte moderna e contemporanea (44,3%), nonché per quelli che espongono opere dal medioevo all'800, arte orientale e mediorientale (29,3%) e per i musei di scienza e tecnico-industriali

(27,7%). I meno dinamici sono i musei che espongono oggetti devozionali e di culto (15,2%), quelli archeologici (19,2%) e quelli etnografici e antropologici (20,1%).

Purtroppo un'ampia quota del vasto patrimonio di beni e collezioni non è consultabile attraverso atti documentali e nemmeno identificata e registrata. Infatti, il 67,9% dei musei ha inventariato i beni posseduti, il 45,8% ha adottato una catalogazione cartacea e solo il 37,4% ha archiviato il proprio patrimonio in formato digitale.

Ricca offerta di servizi ed attività, scarsa conoscenza delle lingue straniere

I musei che offrono la possibilità di ingresso con forme di abbonamento o carte museo sono il 12,9% del totale. A puntare su iniziative di fidelizzazione del pubblico sono in genere i musei di maggiori dimensioni, i più dinamici che da soli attraggono quasi il 48% dei visitatori. La formula del biglietto cumulativo è invece più diffusa e proposta da quasi un quarto dei musei (24,8%). Tale modalità di accesso sembra trovare riscontro nel pubblico dei visitatori, i quali in un caso su cinque (22,5%) hanno acquistato un titolo di accesso integrato che consente di visitare più istituti.

Otto musei e istituti simili su dieci offrono al pubblico la possibilità di usufruire di visite guidate e di poterle prenotare anticipatamente (58,7%), poco più di un terzo (37,5%) offre invece servizi di assistenza ai visitatori disabili mentre solo in un quinto dei musei (20,4%) i disabili possono trovare materiali e supporti informativi specifici, come percorsi tattili o pannelli in *braille* per i non vedenti.

Il 31,2% dei musei ha predisposto percorsi pensati per i bambini e il 15,2% propone attività di intrattenimento e dispone di spazi dedicati ai più piccoli. Caffetteria e ristorazione sono invece servizi aggiuntivi meno frequenti, presenti solo nel 12,4% delle strutture. Il 35,1% degli istituti è dotata infine di *museum shop*.

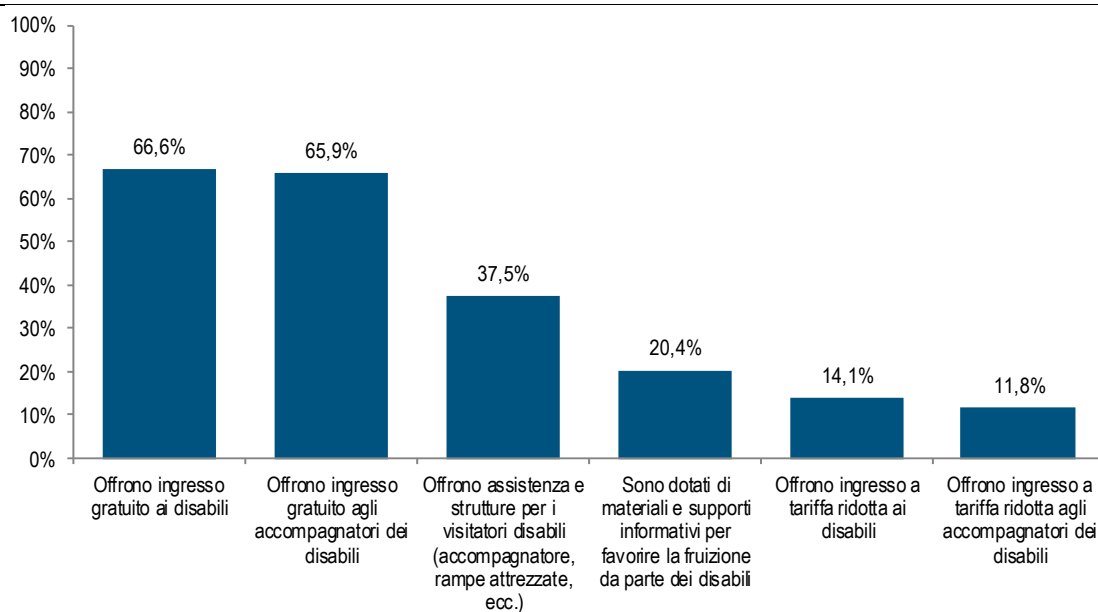
Oltre tre quarti degli istituti museali italiani mettono a disposizione degli utenti supporti informativi tradizionali: nel 66,4% delle strutture c'è un punto di accoglienza, dove vengono forniti ai visitatori orientamento e informazioni, nell'81,1% dei casi è possibile trovare opuscoli e materiale informativo a stampa e nel 76,1% sono installati pannelli e mappe che illustrano i percorsi di visita e didascalie che descrivono le singole opere. Le strutture sono però meno attrezzate sul fronte delle nuove tecnologie digitali e multimediali. Solo il 19,5% dispone di spazi per proiezioni video, allestimenti interattivi e/o ricostruzioni virtuali, il 15,2% offre al visitatore la possibilità di utilizzare audioguide e videoguide e il 9,1% applicazioni per dispositivi digitali mobili come *tablet* e *smartphone*.

Il personale è in grado di fornire al pubblico di turisti stranieri informazioni in inglese nel 60,3% dei casi. Per la lingua francese, la percentuale scende al 31,2%, per il tedesco al 13,5% e per lo spagnolo al 10,4%. In oltre la metà delle strutture è disponibile materiale informativo in lingua inglese (56,7%), in poco più del 20% in francese e/o in tedesco e nel 7,9% in spagnolo.

Assolutamente eccezionali (inferiori all'1%) sono invece i casi in cui il personale o il materiale informativo si esprimono in lingua araba, giapponese o cinese. Se è bassa la possibilità di trovare pannelli e didascalie in lingua diversa dall'italiano (l'inglese è presente nel 33,2% degli istituti, il tedesco nel 6,7% e tutte le altre lingue di fatto scompaiono dal panorama dell'offerta informativa), ancora più rari sono i musei che offrono audioguide in lingue diverse dall'italiano (in inglese nell'11,5% dei casi; in tedesco nel 5,3%).

Una quota significativa di istituzioni è però attrezzata per attività tecnico-scientifiche e di studio. La presenza di un archivio è segnalata dal 45,3% degli istituti, il centro di documentazione o fototeca dal 37,1% e la biblioteca dal 41,3%. Quasi la metà dei musei (47,7%) destina una parte dei propri spazi ad attività didattica o di ricerca mentre nel 12,8% dei musei indagati è presente un laboratorio di restauro.

FIGURA 2. L'ACCESSIBILITÀ PER I DISABILI. Anno 2015, valori percentuali



Più della metà dei musei ha un sito web, quattro su dieci sono sui *social media*

Sono ancora pochi i musei e i luoghi della cultura italiani che utilizzano i nuovi strumenti dell'informazione e della comunicazione digitale in tutte le loro potenzialità. Se, infatti, più della metà degli istituti (57,4%) ha un sito web, solo il 24,8% utilizza le *newsletter* per comunicare con il proprio pubblico e appena il 13,4% rende disponibile un catalogo digitale. Il 18,6% degli istituti offre ai visitatori connettività *Wi-Fi* gratuita tramite *hotspot* mentre solo il 6,6% utilizza Internet per consentire l'acquisto dei biglietti *online*. Va però evidenziata una crescente familiarità dei musei con le *community* virtuali: solo l'11,1% dei musei è attivo sul *web* con blog e forum ma il 40,5% è presente su almeno uno dei principali *social media* (Facebook, Twitter, Instagram, YouTube, etc.).

Accanto alle esposizioni permanenti è molto intensa l'attività di organizzazione di eventi. Il 44,6% dei musei ha organizzato nel 2015 una mostra o un'esposizione temporanea. Tra questi sono gli istituti d'arte moderna e contemporanea a mostrare un maggiore spirito iniziativa (63,7%) seguiti dai musei di arte antica e classica (53,5%).

L'allestimento di esposizioni temporanee è invece molto meno frequente per le aree archeologiche (solo il 16%). In media ogni museo, area archeologica, complesso monumentale ha allestito quasi quattro mostre ed esposizioni temporanee all'anno, le quali hanno registrato circa 38 milioni di ingressi nel 2015.

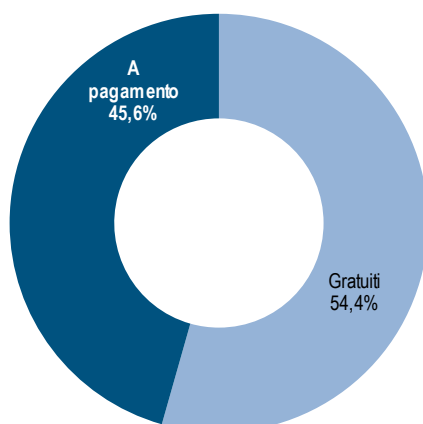
I musei italiani manifestano nel complesso una forte vitalità e capacità di promozione culturale: più della metà delle strutture ha infatti dichiarato di aver progettato e realizzato attività didattiche organizzando corsi, laboratori e progetti educativi (57,7%), tenendo convegni, conferenze e seminari (51,6%), spettacoli dal vivo o altre iniziative di animazione culturale (50,7%). Tre istituti su dieci (30,7%) hanno promosso progetti di ricerca o vi hanno preso parte in prima persona. Una minoranza (16,8%) ha invece affittato i propri spazi per ospitare eventi e manifestazioni private.

Gratuito l'ingresso in una struttura su due, pochi i visitatori under 25

In generale, le strutture espositive garantiscono l'accesso al pubblico per un ampio periodo. Il 62,9% delle strutture è stato aperto ai visitatori tutto l'anno, il 12,8% in alcuni giorni della settimana, il 15,3% solo in alcuni mesi. Solo il 6,2% ha aperto in occasione di eventi particolari.

Inoltre, e nonostante la riduzione di investimenti e risorse finanziarie e umane, più della metà degli istituti (52,5%) è stato aperto anche di sera almeno una volta nel corso dell'anno.

FIGURA 3. MUSEI E ISTITUTI SIMILARI GRATUITI E A PAGAMENTO.
Anno 2015, valori percentuali



L'accesso è completamente gratuito in oltre la metà dei luoghi della cultura (54,4%). Un quarto di quelli che prevedono un ingresso a pagamento (26,1%), con la vendita dei biglietti hanno realizzato introiti non superiori ai 10 mila euro l'anno, l'8,1% ha incassato meno di 1.000 euro. Solo un centinaio di istituti, pari al 2,6% del totale, hanno raggiunto una cifra superiore ai 500 mila euro, indice delle ampie potenzialità di valorizzazione economica del patrimonio culturale.

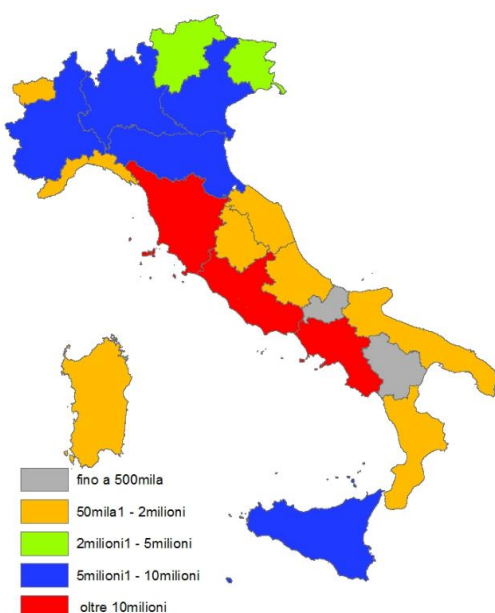
Nel 2015 i musei, i monumenti e le aree archeologiche italiane hanno registrato 110.567.265 ingressi. I visitatori paganti sono quantificabili in 63,5 milioni.

Il flusso dei visitatori tende a gravitare intorno a pochi luoghi di grande attrazione, la distribuzione delle presenze è quindi molto polarizzata. In tre sole regioni si concentra oltre la metà (52,1%) del pubblico dei musei: Lazio (22,3%), Toscana (20,6%) e Campania (9,2%).

Le prime 20 strutture espositive per numero totale di visitatori (oltre 900 mila ingressi all'anno), realizzano quasi un terzo (31,9%) dell'intero pubblico.

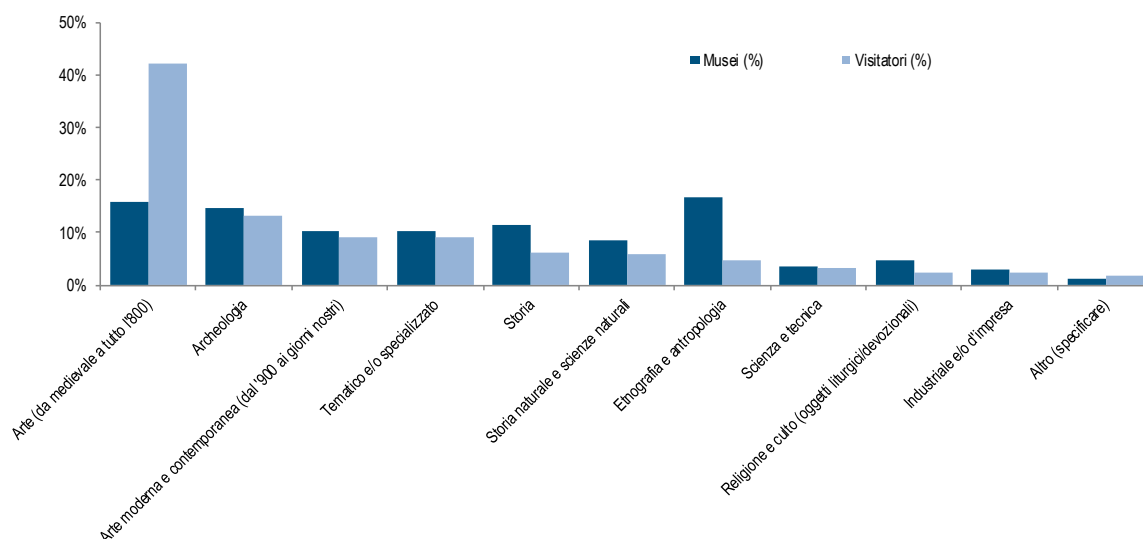
I musei e gli istituti similari statali, che rappresentano meno del 10% del totale, richiamano da soli il 42,6% dei visitatori: più di 47 milioni nel 2015.

FIGURA 4. VISITATORI DEI MUSEI E DEGLI ISTITUTI SIMILARI PER TOTALE VISITATORI E REGIONE. Anno 2015



Il flusso medio di visitatori è quantificabile in circa 22 mila ingressi per istituto, ma le differenze territoriali sono notevoli. I valori medi più alti sono, infatti, raggiunti dal Lazio (oltre 70 mila ingressi per istituto), Toscana (oltre 41 mila), Campania (più di 46 mila 500); gli istituti di Abruzzo, Molise, Marche e Sardegna non superano invece la soglia media di 7 mila visitatori. Ulteriori differenze si riscontrano fra istituti statali, con in media più di 100 mila ingressi, e gli istituti non statali, che si attestano su poco meno di 14 mila visitatori.

FIGURA 5. MUSEI E VISITATORI PER TIPO DI BENI E COLLEZIONI. Anno 2015, valori percentuali



In merito al profilo del pubblico, solo un'esigua minoranza degli istituti ha condotto indagini per conoscere le caratteristiche della propria utenza: il 14,3% svolge monitoraggi sistematici e il 42,6% ha effettuato inchieste occasionali.

Tuttavia, i responsabili dei musei e degli istituti simili rispondenti stimano che il pubblico degli anziani rappresenti il 19,9% del totale dei visitatori e quello dei giovani tra i 18 e i 25 anni meno di un quinto (14,4%). Questo dato può essere messo in relazione, tra l'altro, alla carenza di politiche tariffarie in favore degli *under 25* e ad una scarsa confidenza con i nuovi strumenti di informazione e comunicazione digitale.

Sulla base delle indicazioni fornite, i visitatori stranieri rappresenterebbero il 34,9% del pubblico dei musei, ma per oltre il 71,3% dei musei e degli istituti simili italiani i turisti di altri paesi costituirebbero non più di un quinto del pubblico del 2015.

PROSPETTO 1. MUSEI E ISTITUTI SIMILARI PER QUOTA DI VISITATORI STRANIERI SUL TOTALE DEI VISITATORI. Anno 2015 (a)

QUOTA DI VISITATORI STRANIERI	% di musei e istituti simili
Fino al 20%	71,3
Dal 21% al 40%	16,9
Dal 40% al 60%	7,1
Dal 61% all'80%	3,7
Oltre l'80%	1,0
Totale	100,0

(a) Il valore è calcolato sul numero complessivo dei rispondenti (pari all'88,4% del totale), cioè al netto delle unità per le quali risulta la modalità "non indicato".

Nonostante l'assenza generalizzata di strumenti di conoscenza della domanda e dei target di utenza, vengono attuate politiche tariffarie differenziate per categorie di visitatori. I bambini entrano gratuitamente nel 56,8% delle strutture mentre il 30,5% degli istituti applica una tariffa ridotta; nel 23,6% dei musei e degli istituti simili è previsto l'ingresso gratuito per i ragazzi e nel 45,6% dei casi devono acquistare un biglietto ma possono beneficiare di uno sconto. Per i giovani, le agevolazioni sono meno frequenti: l'entrata gratuita è prevista solamente dal 5,9% degli istituti e il prezzo ridotto è previsto dal 26%. Anche agli studenti in visita individuale, solo il 13,3% dei musei concede l'entrata libera e solo il 37,4% riconosce il diritto ad una riduzione. Per i gruppi scolastici le condizioni sono un po' più vantaggiose (gratis nel 24% dei casi, con riduzioni nel 59,5%). I disabili e i loro accompagnatori accedono liberamente nel 66,6% delle strutture. Gli anziani possono accedere gratuitamente nel 14,3% dei casi e con biglietto ridotto nel 48,5%. Meno attenzione si registra per le famiglie: appena il 5,1% dei musei le fa entrare gratis e solo il 24,7% pratica loro uno sconto.

Circa l'80% dei musei con ingresso a pagamento ha organizzato una o più giornate ad ingresso gratuito: la metà di questi ha concesso l'ingresso libero tra due e dieci giorni all'anno, mentre un museo su dieci ha organizzato una sola giornata di apertura gratuita nel corso dell'anno.

Piccoli musei diffusi su tutto il territorio italiano

A differenza di altri Paesi, l'offerta museale italiana è costituita da un consistente numero di strutture di dimensioni piccole e piccolissime, diffuse sul territorio.

Le maxi-strutture espositive (capaci di richiamare più di 500 mila visitatori) rappresentano meno dell'1% del totale, sono presenti in un numero limitato di regioni, insistono generalmente in aree metropolitane, ma da sole attraggono il 38,7% del pubblico. Per il resto, tre istituti museali su quattro sono costituiti da strutture che non registrano più di 10 mila ingressi l'anno.

Le organizzazioni di piccolissima dimensione (con meno di 1.000 visitatori), presenti anche nei centri urbani più piccoli, sono tendenzialmente dotate di modeste risorse finanziarie e organizzative: nel 42,7% dei casi il personale in media è composto da poco più di 2 addetti che parla inglese solo - il 38,9% dispone di un sito web, solo il 19,8% accede a finanziamenti pubblici e meno del 11% è in grado di ottenere finanziamenti e contributi privati o di generare proventi attraverso servizi aggiuntivi. Si tratta generalmente di strutture di cui sono titolari i Comuni (nel 47,4% dei casi) o gli enti ecclesiastici o religiosi (13,9%). In larga parte (20,8% dei casi) sono costituite da musei etnologici e antropologici che conservano ed espongono testimonianze e memorie legate al territorio e alla storia locale.

Nonostante le modeste dimensioni, le strutture museali rappresentano spesso un presidio culturale importante a livello locale, esprimendo ad esempio una capacità di intercettare il pubblico giovane e anziano nettamente superiore alla media: la percentuale di giovani sul totale dei visitatori, che nelle realtà più grandi è circa il 12%, sale al 22%, e quella degli anziani raggiunge il 28,5%, contro il 19,9% delle maxi-strutture. Lontani dai principali circuiti turistici, meno forte è la loro capacità di attrarre il pubblico di stranieri, che rappresentano solo il 13% dei visitatori, a fronte del 45,7% delle strutture di maggiore dimensione.

La metà dei musei fa parte di sistemi museali organizzati

A fronte dell'estrema polverizzazione dell'offerta museale, composta da strutture e iniziative talvolta di modeste dimensioni ed estremamente disperse sul territorio, un ruolo fondamentale per la valorizzazione del patrimonio culturale è rappresentato dalla capacità delle istituzioni museali di organizzarsi in rete, per promuovere sinergie attraverso l'integrazione delle risorse e dei servizi e per conseguire vantaggi in termini di visibilità e di efficienza.

A tale proposito, quasi la metà degli istituti (45,9%) appartiene ad un sistema museale organizzato, che consente di condividere risorse umane, tecnologiche e/o finanziarie. La diffusione dei sistemi museali varia considerevolmente da una regione all'altra: aderiscono a tale organizzazione in rete oltre la metà dei musei e istituti simili di Umbria, Lazio, Toscana, Marche, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Lombardia, contro meno di un terzo di quelli di Basilicata, Calabria, Campania, Valle d'Aosta e Molise.

La propensione a “fare sistema” è particolarmente alta per i musei pubblici (52,6%), mentre la grande maggioranza dei musei e istituti simili privati (65,9%) dichiara di non appartenere ad alcun sistema organizzato (nel 2011 era il 68,5%). Nel dettaglio, il 39,6% delle istituzioni ha dichiarato che negli ultimi cinque anni ha aderito a reti e/o sistemi museali previsti e/o riconosciuti dalla normativa regionale.

In termini organizzativi restano ampi margini per sviluppare le forme di integrazione sul territorio. Nel 2015 è ancora rilevante e pari al 36,1% la quota di musei e istituti simili che dichiarano di non aver instaurato rapporti di collaborazione e/o partenariato con altre istituzioni culturali a livello locale (43,1% del 2011); il 47,1% ha dichiarato di non essere stato coinvolto in accordi inter-istituzionali per la valorizzazione del territorio negli ultimi 5 anni.

In merito ai rapporti di interazione con il contesto di appartenenza, il 64,9% delle istituzioni museali è stato inserito in percorsi turistico-culturali sul territorio o addirittura ne ha promosso la costituzione, il 65% ha messo a disposizione dei visitatori materiali informativi sulle offerte culturali del territorio ed oltre la metà (53,7%) ha condotto campagne di comunicazione e/o promozione rivolte al pubblico residente sul territorio o verso specifici segmenti di utenza come i bambini (74,6%), gli studenti (83,5%), gli anziani (41,3%) o i cittadini immigrati (16,7%).

Decisamente più bassa (33,9%), invece, la percentuale di istituti che, nel 2015, hanno condotto attività di studio o di ricerca finalizzate ad approfondire la conoscenza del territorio di appartenenza e del pubblico locale.

È pubblico la maggior parte del patrimonio museale

Il patrimonio museale italiano è pubblico in quasi due terzi dei casi (64,1%). Ben 2.139 istituti, pari al 67,8% del sottoinsieme a titolarità pubblica, dipendono dai Comuni, solo 439 (pari al 13,9%) dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, mentre le università pubbliche sono titolari del 3,7% degli istituti pubblici⁵.

Tra gli istituti privati, il 28,5% fa capo ad enti ecclesiastici e religiosi (497 strutture), il 16,7% ad associazioni riconosciute, il 13,3% a Fondazioni non bancarie mentre nel 6,8% dei casi si tratta di privati cittadini.

Oltre tre quarti degli istituti (75,8%) sono a gestione diretta. In particolare, sono con gestione diretta il 68,8% degli istituti pubblici e ben l'88,9% degli istituti privati. La gestione diretta è effettuata direttamente dal soggetto titolare nell'87,3% degli istituti pubblici e nell'85,7% di quelli privati mentre sono gestiti in collaborazione con altri soggetti (tramite forme associative, consortili non imprenditoriali o con affidamento *in house*) solo in una ristretta minoranza di casi, tanto per gli istituti pubblici (11,3%), quanto per quelli privati (10,7%). La gestione indiretta delle strutture pubbliche è affidata a soggetti privati nell'82,6% dei casi, mentre quella dei privati coinvolge soggetti pubblici nell'13,2% dei casi.

Un parco museale giovane

Il parco museale italiano è relativamente giovane. Il 45,5% (2.265 strutture) è stato istituito tra il 1960 e il 1999, il 38,6% è aperto dal 2000 (1.922 strutture). Solo il 2,4% delle strutture (119 istituti) dichiara un anno di apertura antecedente al 1861.

Il riconoscimento giuridico ed istituzionale dei musei e degli istituti simili in Italia ha una storia complessa, testimoniata dal fatto che, ad oggi, un ente su tre – sia esso pubblico che privato – è privo di qualsiasi atto costitutivo. I musei a titolarità pubblica sono più frequentemente costituiti attraverso un decreto o un atto amministrativo (39,2%). Solo il 7,3% di tutti gli istituti rilevati è stato istituito con legge statale o regionale.

Per regolare il rapporto con il pubblico, alcuni musei/istituti italiani si sono dotati di una “Carta dei servizi”, nella quale sono esplicitate le finalità, i servizi offerti, i fattori di qualità adottati, nonché i doveri dell'amministrazione, le forme di tutela dei diritti degli utenti e le modalità di reclamo. I soggetti pubblici che ne dichiarano l'adozione sono oltre il 70%, mentre tra i privati le carte dei servizi sono assai meno diffuse, essendo state sottoscritte solo dal 18,3% delle istituzioni.

⁵ Trentaquattro istituti museali, pari all'1,1% del totale, sono a titolarità statale, ma afferiscono ad un'altra amministrazione centrale.

Il settore museale italiano mobilita complessivamente più di 45 mila operatori tra dipendenti, collaboratori esterni e volontari, in media uno ogni 2.400 visitatori. Gli addetti del museo, cioè le unità di personale che hanno un rapporto lavorativo diretto con il museo/istituto, sono 4 per struttura. A questi si aggiungono quelli forniti da imprese o enti esterni (ad esempio per i servizi di bigliettazione, di pulizia o di sorveglianza), in ragione di 1 in media per istituto, e i volontari, i quali sono complessivamente circa 18 mila.

Quanto alle figure professionali di cui può disporre un istituto, nel 54,6% dei casi c'è un direttore, nel 44,9% un addetto ai servizi didattici ed educativi, nel 42,4% un responsabile della promozione, della comunicazione e dei servizi informatici (sito web, digitalizzazione, ICT, multimedia, ecc.), nel 41,2% un curatore, nel 35,7% un addetto alla conservazione e al restauro. Il 43,9% dei musei/istituti dichiara di aver organizzato corsi di formazione o di aggiornamento professionale per i propri addetti negli ultimi cinque anni.

Per un museo su tre non più di 20 mila euro dalla vendita di biglietti

Il 14,6% dei musei e istituti a pagamento, non realizza più di mille euro all'anno, il 61,8% non supera i 20 mila euro mentre le megastrutture (con oltre 500 mila visitatori) arrivano ad incassare ognuna oltre 1 milione di euro.

Il 32,1% dei musei fruisce di contributi e finanziamenti pubblici e il 18,5% di sovvenzioni private; tuttavia, se si considera il numero di visitatori, le strutture con meno di 1.000 ingressi riescono a godere di sostegno finanziario pubblico solo nel 19,9% dei casi, contro il 37,4% dei musei che accolgono tra 100 mila e 500 mila visitatori. Solo il 10,8% delle organizzazioni con minore capacità di attrazione del pubblico beneficia di sponsorizzazioni, erogazioni liberali e lasciti. Circa il 13% di piccoli istituti riesce a realizzare altri proventi attraverso servizi aggiuntivi, bookshop, prestiti di opere, affitti, concessioni e royalty, che invece confluiscono nei bilanci del 38,7% degli istituti con più di 500 mila ingressi.

Anche i finanziamenti privati favoriscono le grandi strutture, ne beneficia il 31,1% di quelle con oltre 100 mila visitatori.

Il 23,9% degli istituti italiani (7,1% degli istituti pubblici e 25,6% di quelli privati) è dotato di un bilancio autonomo. Le spese di funzionamento ordinario rappresentano più del 80% dei costi sostenuti per un terzo dei rispondenti mentre il 19,7% dichiara che la loro incidenza non supera il 20% delle spese complessive.

Nell'ipotesi di un incremento del 10% del proprio budget di spesa, i musei e gli istituti simili dichiarano che destinerebbero le eventuali risorse aggiuntive in via prioritaria a campagne di informazione e comunicazione per aumentare il pubblico dei visitatori (26,7%), interventi per rinnovare gli allestimenti (13,9%) o per consentire l'organizzazione di manifestazioni ed eventi che migliorino l'offerta (11,4%) e interventi urgenti sia di manutenzione o restauro dei beni e delle collezioni (10,5%) che di carattere strutturale come la ristrutturazione dell'edificio o l'adeguamento degli impianti (10,5%). Il 6,9% dei rispondenti desidererebbe utilizzare le maggiori risorse per nuove assunzioni di personale, al fine di garantire la continuità e la qualità di servizi essenziali, il 4,4% vorrebbe invece acquisire nuovi beni e/o collezioni per rinnovare o migliorare l'offerta museale. Solo lo 0,8% delle strutture utilizzerebbe la maggiore disponibilità per realizzare interventi formativi per la qualificazione del personale.

I poli di grande attrazione

In un contesto caratterizzato da polverizzazione dell'offerta e concentrazione della domanda, sono 20 le strutture museali italiane di maggiore attrazione che sono in grado di realizzare ciascuna oltre 900 mila ingressi all'anno.

Sono monumenti di rilevanza internazionale, per lo più localizzati in grandi città come Roma, Venezia, Firenze, Napoli (ad es. il Palazzo Ducale e il museo della Basilica di S. Marco a Venezia, l'Anfiteatro Flavio, il Foro romano e Palatino, il Pantheon e il museo di Castel S. Angelo a Roma, o le Gallerie degli Uffizi e il Corridoio Vasariano o i musei delle Porcellane, degli Argenti, di Palazzo Pitti o del Duomo a Firenze), ma anche in centri urbani di minore dimensione demografica come Pisa, Siena, Pompei e Trieste.

Sebbene rappresentino meno dell'1% delle istituzioni censite, in esse si concentra quasi un terzo (31,9%) del pubblico dei visitatori, di cui 19,6 milioni paganti (55,6%). Solo due sono aree archeologiche (gli Scavi di Pompei e il Foro romano e Palatino di Roma), gli altri si equi ripartiscono tra musei e monumenti.

I primi 13 in ordine rispetto al numero di visitatori sono istituti statali, dei quali è titolare il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

L'attività di tali strutture è affidata a personale interno, quantificabile in media in 46 addetti per istituto, ai quali si aggiungono circa 30 unità di personale di imprese e ditte esterne e la presenza di 2 volontari. Del resto, l'intervento ritenuto più urgente e strategico al quale, in oltre un caso su cinque (25%) le megastrutture intervistate, qualora potessero beneficiare di un finanziamento aggiuntivo e potessero incrementare del dieci per cento il budget di spesa disponibile, destinerebbero in via prioritaria un investimento, è proprio l'assunzione di personale per garantire la continuità e la qualità dei servizi essenziali; oltre agli interventi urgenti di manutenzione e di restauro dei beni e delle collezioni, indicati da una quota rilevante di rispondenti.

TABELLA 5. I POLI MUSEALI DI MAGGIORE ATTRAZIONE. Anno 2015, valori medi e percentuali (a)

INDICATORI	Valori
N. musei/istituti	20
Quota sul totale dei musei/istituti	0,4%
Quota istituti statali	65%
Tipologia prevalente	Musei d'arte (40%)
N. visitatori	35,3 milioni
Quota di visitatori sul totale	31,9%
Quota di stranieri sul totale dei visitatori	65%
Quota di anziani sul totale dei visitatori	33%
Quota di giovani sul totale dei visitatori	20%
N. medio di addetti del museo/istituto	44
N. medio di unità di personale esterno	30
N. medio di volontari	2
% di istituti dotati di personale che parla inglese	94%
% di istituti che dispone di materiale informativo per i visitatori in inglese	93%
% di istituti dotati di sito web dedicato	82%
% di istituti dotati di servizio di biglietteria on line	71%
% di istituti dotati di account sui social media (Facebook, Twitter, Instagram, ecc.)	35%
% di istituti con possibilità di visita virtuale delle collezioni tramite Internet	24%
% di istituti dotati di connessione Wi-Fi gratuita	19%
Quota istituti per attività svolte:	
Interventi di restauro conservativo dei beni	100%
Ristrutturazione o restauro dell'edificio o dei locali	88%
Allestimento di esposizioni e/o mostre temporanee	78%
Spettacoli dal vivo e iniziative di animazione culturale	72%
Rinnovamento degli allestimenti (anche parziale)	41%
Attività didattiche	53%
Attività di studio o ricerca specificamente finalizzate ad approfondire la conoscenza del territorio di appartenenza	25%
Campagne di comunicazione e/o promozione specificamente rivolte al pubblico locale, residente sul territorio	44%
Aree d'intervento ritenute prioritarie:	
Interventi urgenti di manutenzione e/o restauro dei beni e delle collezioni	44%
Assunzioni di personale per garantire la continuità e la qualità dei servizi essenziali	25%
Interventi per rinnovare gli allestimenti	19%
% di istituti che sono stati oggetto di interventi di adeguamento e/o miglioramento sismico	13%

(a) I valori si riferiscono ai 20 musei e istituti simili che hanno registrato il maggior numero di visitatori nel 2015. I valori percentuali sono calcolati sul totale dei rispondenti.

Il bacino di utenza è rappresentato prevalentemente da turisti stranieri, che rappresentano ben il 64,3% del pubblico di visitatori, mentre la domanda locale e nazionale risulta ampiamente minoritaria. A tale proposito è interessante segnalare che solo il 44% degli istituti ha effettuato campagne di comunicazione e/o promozione specificamente rivolte al pubblico locale, residente sul territorio e solo uno su quattro (25%) ha svolto attività di studio o ricerca specificamente finalizzate ad approfondire la conoscenza del territorio di appartenenza.

L'orientamento prevalente verso la domanda turistica straniera è dimostrato da una quota significativamente superiore alla media di personale in grado di parlare lingua inglese.

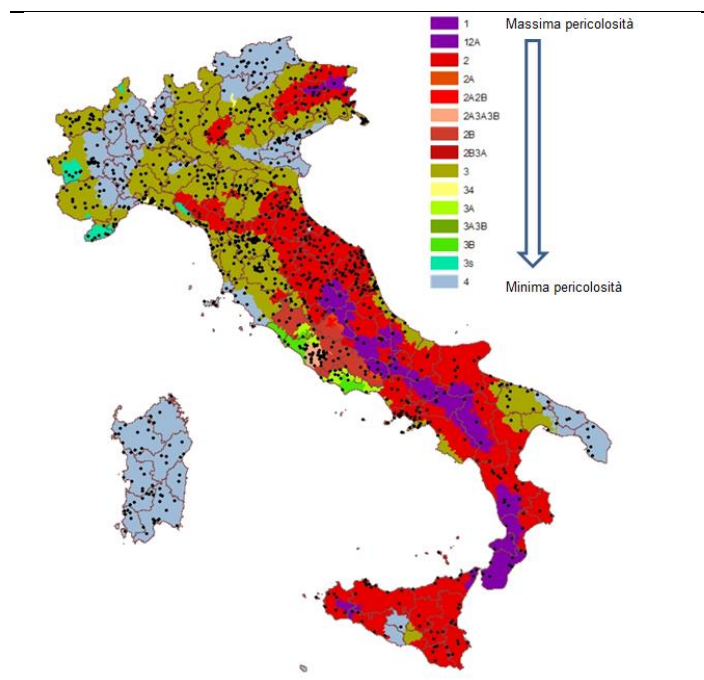
Tuttavia, quasi il 20% di tali strutture è ancora sprovvisto di un sito web dedicato con la descrizione dei beni e delle collezioni esposte e dei servizi erogati e il 30% non dispone di servizio di biglietteria *online*. Solo poco più di un terzo degli istituti è dotato di *account* sui *social media*. Tale ritardo tecnologico può rappresentare un ostacolo alla capacità di penetrazione nei confronti del pubblico giovane e di quello internazionale.

La larga maggioranza (circa il 70%) ha organizzato eventi per il pubblico, allestendo esposizioni e mostre temporanee o ospitando manifestazioni culturali e spettacoli dal vivo.

Benché la totalità degli istituti abbia effettuato nel corso del 2015 interventi di restauro conservativo dei beni, la funzione di tutela del patrimonio appare una priorità dal momento che il 44% dei responsabili intervistati ha indicato come esigenza primaria la necessità di investire in interventi urgenti di manutenzione e/o restauro dei beni e delle collezioni.

Infine, sul piano infrastrutturale, l'88% degli istituti ha effettuato interventi di ristrutturazione o restauro dell'edificio o dei locali, ma solo il 13% ha avuto interventi di adeguamento e/o miglioramento sismico.

FIGURA 6. DENSITÀ DEI MUSEI PER CLASSE DI PERICOLOSITÀ SISMICA DEL TERRITORIO. Anno 2015



Glossario

Addetto (del museo/istituto). Persona che ha un rapporto lavorativo direttamente con il museo/istituto, anche se utilizzata in modo non continuativo e/o a tempo parziale. Sono comprese le persone che, oltre a lavorare per il museo/istituto, svolgono anche altre attività o funzioni, eventualmente presso altri uffici dell'amministrazione di appartenenza o altri enti e/o istituti, purché impiegate in via prevalente per il museo/istituto.

Addetto di impresa e/o ente esterno. Unità di personale di eventuali imprese e/o enti esterni a cui sia stata affidata la fornitura di servizi per il museo/istituto e impiegata in via prevalente presso il museo/istituto stesso.

Altri proventi. Tutti gli eventuali introiti realizzati dal museo/istituto attraverso lo svolgimento di attività e l'erogazione di servizi. Sono comprese le eventuali somme pagate dal pubblico per servizi accessori (es.: bar, bookshop, merchandising, didattica, ristorante, guardaroba, ecc.), al lordo delle imposte e delle quote spettanti ai concessionari del servizio, nonché le entrate per sfruttamento di marchi, diritti di autore e riproduzione, concessioni, ecc..

Architettura civile di interesse storico o artistico. Si intendono, ad esempio, mulini, masi, case agricole, ponti, ecc.. Sono esclusi i manufatti di età antica (vedi "Manufatto archeologico").

Architettura fortificata o militare. Si intendono, ad esempio, un castello fortificato, torri, mura, arsenali, ecc..

Area archeologica. Sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica (d.lgs. 42/2004, art. 101).

Atto costitutivo. Atto giuridico (sia esso un atto pubblico o una scrittura privata) che sancisce e documenta formalmente l'istituzione del museo/istituto, indicandone la denominazione, la titolarità e l'attività.

Beni e/o collezioni permanenti. Beni e/o collezioni a disposizione del museo/istituto in modo permanente, per finalità di conservazione e/o esposizione, in quanto di proprietà e/o in prestito a lungo termine e/o in concessione d'uso. Sono compresi sia i beni mobili sia quelli immobili. Ai fini dell'indagine si considerano tali anche le aree archeologiche, i monumenti o altre strutture espositive similari (es.: edificio d'interesse storico-artistico, manufatto archeologico o edilizio), che costituiscono di per sé l'oggetto "permanente" della visita, anche qualora non contengano beni e/o collezioni mobili esposte o queste siano marginali ai fini della fruizione.

Biglietto cumulativo. Biglietto o altro titolo che dà il diritto di accesso a più musei o istituti similari appartenenti allo stesso circuito (territoriale o tematico).

Biglietto singolo gratuito. Biglietto o altro titolo non a pagamento che dà il diritto di accesso al museo/istituto per la visita.

Bilancio autonomo. Strumento contabile, riferito in modo specifico all'esercizio del museo/istituto, che ne descrive entrate e uscite per categorie, capitoli e/o voci di spesa, consentendo un rendiconto finanziario dei risultati di gestione. Pertanto rispondere "Sì" qualora il museo/istituto disponga di un proprio bilancio, distinto da quello dell'ente, istituzione o impresa di appartenenza (es.: Regione, Provincia, Comune, Università o altra istituzione o impresa al quale il museo/istituto eventualmente appartenga) o di uno specifico capitolo di spesa dedicato.

Carta dei servizi. Documento che, al fine di garantire un rapporto trasparente con il pubblico, descrive agli utenti gli standard delle prestazioni fornite e dei servizi offerti, specificando gli impegni assunti dal museo/istituto per assicurare la qualità del servizio, i comportamenti adottati nel caso in cui gli impegni non vengano rispettati, le forme di tutela dei diritti degli utenti, le modalità del reclamo, ecc..

Comodato. Acquisizione da parte di musei/istituti di beni e/o collezioni appartenenti a privati proprietari, previo assenso del competente organo ministeriale, al fine di consentirne la fruizione da parte della collettività, qualora si tratti di beni di particolare pregio o che rappresentino significative integrazioni delle collezioni pubbliche. Il contratto di comodato non può avere durata inferiore ai cinque anni e si intende prorogato tacitamente per un periodo pari a quello convenuto (Codice dei beni culturali, d.lgs. 42/2004, art. 44). Il comodato è essenzialmente gratuito ed è noto anche come prestito d'uso. Il museo/istituto che riceve il bene in comodato può, infatti, servirsene

per un periodo o un uso determinato, assumendo l'obbligo di restituzione alla scadenza del termine convenuto. Esso si differenzia dal deposito in quanto il comodatario può servirsi del bene mentre il depositario non può.

Complesso monumentale. Insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, un'autonoma rilevanza artistica, storica o etno-antropologica (d.lgs. 42/2004, art. 101).

Entrate attraverso la vendita di biglietti. Incassi derivanti dalla vendita di qualunque titolo di accesso al museo/istituto, indipendentemente dal luogo di emissione, compresi gli abbonamenti e i titoli emessi per eventuali esposizioni temporanee e/o altre manifestazioni ed eventi, al lordo delle imposte, delle quote spettanti ai concessionari del servizio di biglietteria e degli eventuali corrispettivi a terzi.

Esposizioni temporanee. Esposizioni di beni e collezioni, quali mostre, rassegne e altri allestimenti, organizzate per un periodo di tempo limitato. I beni e le opere di una collezione permanente di un museo possono essere prestati ad altri musei o istituti simili per l'allestimento di mostre e esposizioni temporanee o rassegne periodiche.

Finanziamenti privati. Comprende le sponsorizzazioni, i contributi da fondazioni ex bancarie, le erogazioni liberali, le donazioni, i lasciti e le quote sociali.

Gestione. Ogni attività, realizzata mediante l'organizzazione stabile di risorse, strutture o reti, ovvero la messa a disposizione di competenze tecniche o risorse finanziarie o strumentali, finalizzata all'esercizio delle funzioni e al perseguimento delle finalità museali (cfr. D.L. 112/98; d.lgs. 42/2004 e d.lgs. 156/2006, art. 115). Ai fini della rilevazione si fa riferimento, nello specifico, alla forma di gestione delle attività che consentono il funzionamento del museo/istituto e permettono lo svolgimento dei compiti per la valorizzazione e la fruizione dei beni e/o delle collezioni (o dell'istituto stesso, nel caso di istituto assimilabile o monumento, quale una chiesa, una villa o un castello, che non disponga propriamente di beni e/o collezioni, essendo esso stesso oggetto di esposizione permanente). Ai fini della rilevazione si fa, quindi, riferimento alla conduzione del museo/istituto nel suo complesso e non alla gestione di eventuali specifici servizi aggiuntivi o di supporto (es.: accoglienza, sicurezza, vigilanza, pulizia, bookshop, ristorazione, ecc.).

Gestione con affidamento in house. Gestione svolta da una amministrazione pubblica senza ricorrere al mercato e senza coinvolgere operatori economici, bensì attraverso propri organismi, che rappresentano solo un modulo organizzativo di cui l'amministrazione stessa si avvale per soddisfare le proprie esigenze.

Gestione condotta dal solo soggetto titolare. Gestione svolta direttamente e autonomamente dal soggetto titolare del museo/istituto, senza il ricorso a soggetti terzi attraverso forme associate o consortili.

Gestione con forme associate. Gestione svolta attraverso Società di persone (Società semplice, in nome collettivo o in accomandita semplice, Studio associato e Società di professionisti, Società di fatto o irregolare, comunione ereditaria) o Società di capitali (Società per azioni, a responsabilità limitata, a responsabilità limitata con un unico socio o in accomandita per azioni).

Gestione con forme consortili non imprenditoriali. Gestione svolta attraverso Consorzi di diritto pubblico o privato, o Società consortili (d.lgs. 42/2004 e successive modifiche e integrazioni).

Gestione diretta. Gestione svolta direttamente dal soggetto titolare del museo/istituto, cui i beni appartengono o al quale sono conferiti in prestito a lungo termine o concessi in uso, per mezzo di strutture organizzative interne, dotate di adeguata autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile e attraverso idoneo personale tecnico. La gestione diretta si intende anche attuata attraverso forme associate o con forme consortili pubbliche non imprenditoriali (d.lgs. 42/2004 e successive modifiche e integrazioni).

Gestione indiretta. Gestione attuata integralmente da soggetti terzi (enti pubblici, fondazioni, associazioni, consorzi, società di capitali, ecc.) tramite convenzioni, concessioni, affidamenti, ecc..

Istituto che si occupa di attività non prettamente espositive. Istituti quali i planetari, gli osservatori astronomici, i centri scientifici e culturali, le biblioteche e le fondazioni.

Istituto che svolge prevalentemente attività commerciali. Enti, istituzioni o iniziative legate all'arte e alla cultura ma la cui attività ha carattere commerciale, come le gallerie d'arte.

Luogo o istituto non destinato alla pubblica fruizione. Spazio o struttura non visitabile dal pubblico e accessibile solo ad uso privato e/o a personale autorizzato (es. un luogo che ospita una collezione privata non accessibile al pubblico).

Luogo o istituto privo di modalità organizzate di fruizione. Luoghi o istituti quali chiese o monumenti non musealizzati, ecomuseo, musei diffusi, ecc..

Manufatto archeologico. Si intende, ad esempio, un anfiteatro, un obelisco, un acquedotto, ecc..

Manufatto di archeologia industriale. Si intendono, ad esempio, fabbriche, fornaci, impianti industriali, ecc..

Monumento. Opera architettonica o scultorea o un'area di particolare interesse dal punto di vista artistico, storico, etnologico e/o antropologico (Unesco), la cui visita sia organizzata e regolamentata secondo determinate modalità di accesso e fruizione. Può essere di carattere civile, religioso, funerario, difensivo, infrastrutturale e di servizio, nonché naturale.

Mostre e/o esposizioni temporanee. Allestimenti e manifestazioni organizzate per un periodo di tempo limitato, anche da parte di e/o all'interno di strutture che svolgono attività espositiva in modo continuativo.

Museo. Struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di studio, educazione e di studio (cfr. Codice dei beni culturali, d.lgs. 42/2004, art. 101 e D.M. 23.12.2014). La modalità comprende, oltre ai musei, istituti assimilabili quali: pinacoteche, gallerie d'arte senza scopo di lucro, raccolte, collezioni, antiquaria, tesori, istituti destinati alla conservazione e alla esposizione dipendenti da una biblioteca o un centro archivistico, contenitori museali, ecc..

Museo di archeologia. Raccolte e collezioni di oggetti, manufatti e reperti materiali provenienti da scavi o ritrovamenti, databili fino al periodo tardo medievale incluso, aventi valore di testimonianza delle civiltà antiche, comprese quelle extra-europee. Sono inclusi i musei di paleontologia e di archeologia preistorica e proto-storica.

Museo di arte (dal medioevo a tutto l'800). Raccolte di opere e collezioni di interesse e valore artistico (esclusi i reperti archeologici, provenienti da scavi), databili dal V secolo d.C. alla fine dell'800. Sono compresi i musei di arte orientale e mediorientale e quelli di arte sacra.

Museo di arte moderna e contemporanea (dal '900 ai giorni nostri). Raccolte di opere e collezioni la cui esecuzione sia datata dal '900 ai giorni nostri. Può comprendere, altresì, opere di videoarte, pittura, fotografia, scultura, arte digitale, disegno, installazioni e altre realizzazioni di arte post-moderna, concettuale, pop, minimalista, informale, performance art, transavanguardia, ecc..

Museo di religione e culto. Raccolte e collezioni di oggetti devozionali e/o di uso liturgico, dedicati al culto, all'arredo delle chiese, ai luoghi di sepoltura, ecc..

Museo di etnografia e antropologia. Raccolte di materiali relativi alle culture e alle caratteristiche delle diverse popolazioni, comprese le documentazioni di testimonianze orali e di eventi o rituali. Sono compresi i musei agricoli e di artigianato per i quali l'interesse etnologico prevale su quello tecnologico e/o artistico, nonché i musei territoriali con raccolte di materiali e testimonianze relativi ad un particolare territorio.

Museo di scienza e tecnica. Raccolte di macchine, strumenti, modelli e i relativi progetti e disegni. Sono compresi i musei tecnico-industriali.

Museo di storia. Raccolte e collezioni di oggetti legati ad eventi storici. Sono comprese le case museo di personaggi illustri.

Museo di storia naturale e scienze naturali. Raccolte e collezioni di specie animali e vegetali non viventi, minerali o fossili, organizzate per l'esposizione al pubblico. Sono esclusi gli istituti che conservano e espongono esclusivamente esemplari viventi animali o vegetali (ad esempio: orti botanici, giardini zoologici, acquari, riserve naturali, vivaria, ecoparchi, ecc.).

Museo industriale e/o d'impresa. Museo che ha il compito di conservare e diffondere il patrimonio di tecnica e di arte, nonché le testimonianze della memoria storica e dell'identità di un'azienda.

Museo tematico e/o specializzato. Raccolte monotematiche di materiali che riguardano in modo specifico un tema e/o un soggetto particolare non compreso nelle altre categorie (ad esempio, le raccolte di oggetti insoliti e/o di curiosità).

Non statale (museo/istituto). Istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui sono responsabili soggetti pubblici diversi dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo o soggetti privati (profit e no profit). E' aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto.

Parco archeologico. Ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto (d.lgs. 42/2004, art. 101).

Privato (titolare/gestore). Soggetto dotato di personalità giuridica, costituito con atto di natura privatistica e disciplinato dal diritto privato.

Pubblico (titolare/gestore). Soggetto dotato di personalità giuridica, costituito per legge e sottoposto a disciplina di diritto pubblico.

Servizi per il pubblico e servizi aggiuntivi. Servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico erogati negli istituti museali e similari attraverso forme di gestione diretta o indiretta, nonché i servizi strumentali di pulizia, di vigilanza e di biglietteria (cfr. art. 117 e 184 del decreto legislativo 22.01.2004, n. 42 e successive modifiche e integrazioni).

Sistema museale organizzato. Insieme di musei e/o istituti assimilabili anche di diversa natura, condizione giuridica e/o denominazione che, sulla base di un atto costitutivo o un documento negoziale, sono tra loro collegati ai fini di un coordinamento funzionale e/o gestionale, e – sulla base di un progetto comune riferito al territorio o a un tema aggregante – condividono risorse umane, tecnologiche e/o finanziarie o fruiscono di servizi comuni, al fine di ottenere economie di scala o di scopo.

Fatta salva l'autonomia scientifica e gestionale dei singoli istituti e della loro programmazione in materia di conservazione e di ricerca, tale sistema può configurarsi come soggetto giuridico distinto e autonomo rispetto ai singoli musei o istituti che ne fanno parte; può identificarsi con una propria denominazione, nonché avere una propria direzione e un centro organizzativo comune.

Statale (museo/istituto). Istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui è titolare il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. E' aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto. La riorganizzazione del Ministero e delle Soprintendenze (DPCM 29.08.2014, n. 171) riconosce il museo come Istituto dotato di una propria identità, di un proprio bilancio e di un proprio statuto.

Tipologia principale (dei beni e/o delle collezioni conservati). Quella considerata più rilevante ai fini delle attività di fruizione da parte del pubblico e che caratterizza maggiormente il museo/istituto.

Titolare. Soggetto che ha la responsabilità giuridico-amministrativa del museo/istituto. Se i beni e/o le collezioni sono stati conferiti in prestito a lungo termine o in concessione d'uso, ci si riferisce al detentore (che li ha ricevuti in deposito) e non al proprietario.

Unità di analisi. La singola istituzione museale con funzioni espositive e accessibile al pubblico, anche se chiusa temporaneamente. Si considerano come appartenenti alla stessa unità di analisi tutte le eventuali parti espositive che la compongono e che ne costituiscono parte integrante in termini organizzativi, amministrativi e gestionali (es. sezioni o dipartimenti di uno stesso museo universitario, distinte per denominazione, natura delle collezioni e/o ubicazione).

Unità eleggibile. Museo o altro luogo espositivo a carattere museale che acquisisce, conserva, ordina ed espone al pubblico beni e/o collezioni di interesse culturale. Ai fini dell'indagine, sono compresi: le aree e i parchi archeologici, i monumenti, i complessi monumentali e altre strutture

espositive permanenti destinate alla pubblica fruizione, la cui visita sia organizzata e regolamentata secondo determinate modalità di accesso e fruizione. Sono esclusi: gli istituti che espongono esclusivamente esemplari viventi animali o vegetali (ad esempio: orti botanici, giardini zoologici, acquari, riserve naturali, ecoparchi eccetera), gli istituti che organizzano esclusivamente esposizioni temporanee e/o mostre non permanenti, nonché le gallerie a scopo commerciale e altri istituti non destinati alla pubblica fruizione.

Unità ineleggibile. Sito che, pur contenendo beni e/o collezioni di interesse culturale, artistico, storico e/o naturalistico, non ha i requisiti che identificano i musei e gli istituti a carattere museale, ovvero essere una struttura permanente, aperta al pubblico e dotata di forme organizzate per la fruizione. Sono inclusi in questa categoria e pertanto non oggetto d'indagine: le chiese e i monumenti non musealizzati, gli ecomusei, i musei diffusi, gli osservatori astronomici e i planetari, i luoghi/istituti che espongono esclusivamente esemplari viventi animali o vegetali (orti botanici, giardini zoologici, acquari, riserve naturali, ecoparchi, ecc.), nonché quelli che organizzano solo esposizioni e/o mostre temporanee e quelli che si occupano di attività non prettamente espositive (centri scientifici e culturali, biblioteche, gallerie commerciali, fondazioni, ecc.).

Visitatore. La persona che ha accesso a un museo o a un istituto museale per la fruizione dei beni e delle collezioni in esso esposte nonché di eventuali mostre e esposizioni temporanee in esso organizzate, sia previa acquisizione di un biglietto o un altro titolo (a pagamento o gratuito, singolo o cumulativo) che dà il diritto di accesso, sia nel caso di ingresso completamente libero, cioè per il quale non è previsto il rilascio di alcun titolo di ingresso né alcuna forma di registrazione o rilevamento sistematico degli ingressi.

Il visitatore è definito in relazione alla singola attività di accesso e visita di ciascun museo o istituto simile. Il numero di visitatori di un museo o istituto simile corrisponde al numero di ingressi effettuati per la visita di quel museo o istituto simile, e non al numero di persone fisiche che vi hanno avuto accesso, né al numero di biglietti emessi. La stessa persona che abbia accesso a un museo o un istituto simile composto da più parti espositive che si configurano come parti integranti dello stesso istituto, si intende come un unico visitatore. Il numero di visitatori di un museo o istituto simile comprende il numero di ingressi alla sede principale e a tutte le eventuali sedi distaccate. La stessa persona che abbia accesso a più musei o istituti simili appartenenti allo stesso circuito o sistema organizzato – eventualmente tramite un biglietto cumulativo o integrato - corrisponde a tanti visitatori quanti sono gli accessi effettuati in ciascun museo o istituto museale. Il numero di visitatori di un museo o istituto simile comprende sia i visitatori con biglietto singolo, sia quelli con biglietto cumulativo, anche se acquistato presso altri istituti.

Visitatore non pagante. Persona che ha visitato un museo o un istituto museale a titolo gratuito, con o senza biglietto (come nel caso di libero accesso). Sono compresi i visitatori che hanno lasciato un'offerta libera.

Visitatore pagante. Persona che ha visitato un museo o un istituto museale acquistando un biglietto singolo, o un biglietto cumulativo, anche se presso una struttura diversa da quella visitata.

Nota metodologica

L'indagine statistica sui musei e sugli istituti simili è stata effettuata dall'Istat in stretta collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact) e le Regioni e le Province autonome, sulla base di un Protocollo d'intesa - approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni – sottoscritto il 25 luglio 2012 per una durata triennale e prorogato fino al 31 dicembre 2017 – e finalizzato alla costruzione di un sistema informativo nazionale sui musei italiani e le istituzioni simili, ospitato nel sito istituzionale del Ministero.

La rilevazione a carattere totale è stata effettuata attraverso la compilazione *online* di questionari in formato elettronico da parte dei responsabili di ciascuna unità in elenco ed ha interessato tutti gli istituti, sia statali sia non statali, di diversa tipologia e dimensione, aperti al pubblico con modalità di fruizione regolamentata.

Il Ministero (per i musei di cui è titolare) e le Regioni firmatarie dell'accordo (per i musei locali e d'interesse locale), oltre a condividere la progettazione del questionario e del sistema informativo, hanno ricoperto un ruolo operativo in qualità di organi intermedi di rilevazione, assicurando il coordinamento e il controllo della rilevazione attraverso le rispettive strutture, competenti sul piano culturale (assessorati e uffici per i beni culturali) e statistico (uffici di statistica regionali).

Il campo dell'indagine riguarda le caratteristiche strutturali delle strutture museali, la tipologia dei beni conservati ed esposti, la proprietà e la gestione, le risorse umane e finanziarie, le attività culturali ed i servizi per il pubblico, il numero dei visitatori e la loro composizione, le forme di organizzazione in rete ed i rapporti con il territorio.

I dati raccolti, oltre ad essere diffusi in forma aggregata dall'Istat, sono resi consultabili e scaricabili con estremo dettaglio informativo attraverso il Sistema informativo integrato, appositamente progettato e sviluppato con la collaborazione Istat-MiBACT-Regioni ed esposto sul sito ufficiale del Ministero all'indirizzo <http://imuseiitaliani.beniculturali.it/>. Il Sistema offre la possibilità di interrogazione e ricerca dei dati per chiave tematica e territoriale ed è in grado di restituire informazioni fino al dettaglio della singola unità statistica. L'insieme delle informazioni raccolte costituiscono un bagaglio prezioso di conoscenza al servizio delle amministrazioni, dei ricercatori, dei cittadini.

La definizione dell'oggetto di indagine

Il disegno della rilevazione è stato definito assumendo come riferimento le precedenti edizioni dell'indagine statistica sui musei e sulle istituzioni simili, condotte nel 2007 e nel 2012, e tenendo conto delle indicazioni tecniche e metodologiche proposte dai gruppi di lavoro internazionali costituiti presso l'Eurostat per lo sviluppo delle statistiche culturali e in particolare sui musei.

In particolare il Gruppo europeo⁶ per le statistiche sui musei, che riunisce 27 paesi, quasi tutti appartenenti all'UE, assume come oggetto di riferimento gli istituti museali individuandoli a partire dalla definizione dell' International Council of Museums (ICOM), secondo la quale il museo è *“un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto”*.

Per gli *istituti statali*, si è fatto riferimento alla definizione proposta dal Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, il quale identifica il “museo” come una *“struttura comunque denominata, organizzata per la conservazione, la valorizzazione e fruizione pubblica di raccolte di beni culturali”*⁷, nonché alla definizione del Codice dei beni culturali e del paesaggio⁸ aggiornata al 2008, che identifica i musei come *“strutture permanenti che acquisiscono, catalogano, conservano, ordinano ed espongono beni culturali per finalità di educazione e di studio”* e li annovera, insieme alle aree archeologiche, ai parchi archeologici ed ai complessi monumentali tra gli *“istituti e luoghi della cultura”*, precisando come essi siano *“destinati alla pubblica fruizione ed espletino un servizio pubblico”* se appartenenti a soggetti pubblici, e *“un*

⁶ The European Group on Museum Statistics (Egmus); <http://www.egmus.eu>.

⁷ Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, art. 99.

⁸ Decreto legislativo. n. 42 del 2004, art. 101.

servizio privato di utilità sociale”, nel caso di strutture espositive aperte al pubblico appartenenti a soggetti privati.

A partire da tali indicazioni tecniche e normative, ai fini dell’indagine è stata considerata eleggibile *ogni struttura* permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di studio, educazione e diletto, che fosse aperta al pubblico nel 2015 e dotata di percorsi di visita e servizi di fruizione per il pubblico.

Più nello specifico, ai fini dell’indagine si definisce come “*museo/istituto statale*”: “*una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui è responsabile il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact); è aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell’umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto*”⁹.

Si intende invece per “*museo/istituto non statale*”: “*una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui sono responsabili soggetti pubblici diversi dal Mibact o soggetti privati (profit e no profit). E’ aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell’umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto*”.

Un’indagine partecipata: il Protocollo d’Intesa Istat-Mibact-Regioni

L’Istat ha condotto la rilevazione a carattere censuario tra gennaio e luglio 2016, somministrando ai direttori/responsabili di 6.215 musei e istituti simili a carattere museale presenti nell’elenco iniziale un questionario online, realizzato sulla base del formulario standard europeo per i musei¹⁰.

La rilevazione è stata resa possibile grazie alla collaborazione, sancita da un protocollo d’intesa triennale¹¹, sottoscritta in sede di Conferenza Stato-Regioni tra Istat, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (Mibact) e Regioni e Province autonome sulla base di definizioni, metodologie e procedure condivise, con il sostegno di un Comitato tecnico composto da rappresentanti statistici e di settore di tutte le Parti e con il contributo diretto di alcune Regioni e Province autonome, che hanno cooperato attivamente alle diverse fasi dell’indagine, dalla sua progettazione, alla raccolta e integrazione delle liste anagrafiche delle unità di rilevazione, fino al contatto con i rispondenti e la verifica dei questionari compilati.

A tutti i rispondenti è stato messo a disposizione l’accesso ad un questionario in formato digitale, parzialmente precompilato - ove possibile - sulla base delle informazioni e dei dati strutturali già acquisiti sulla base della precedente rilevazione statistica. Per i rispondenti della Provincia autonoma di Bolzano è stato predisposto, con la collaborazione di ASTAT, un questionario in versione bilingue italiano-tedesco.

La raccolta dei dati degli istituti statali è stata curata direttamente dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (Mibact).

L’indagine ha interessato complessivamente 6.215 unità iscritte nell’elenco iniziale, costruito sulla base delle informazioni fornite da:

- Istat (dati aggiornati al 2011 sulla base della precedente rilevazione);
- Ministero (Musei D-Italia, Elenco Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali, Luoghi della Cultura);
- Regioni e Province autonome (archivi documentali, statistici e amministrativi).

Delle 6.215 unità iniziali, sono risultate eleggibili 4.976 unità, tra cui 4.537 istituti museali e similari non statali e 439 istituti statali direttamente dipendenti dal Mibact (Tav. 1).

⁹ Cfr. D.M 23.12.2014, art. 1.

¹⁰ <http://www.egmus.eu/en/questionnaire/>

¹¹ Il testo del protocollo è disponibile all’indirizzo Web:

http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1375093935259_Protocollo_di_intesa_22_Maggio_2012.pdf.

TAVOLA 1- UNITÀ ELEGGIBILI PER TIPOLOGIA E REGIONE. Anno 2015

REGIONI	Statale	Non statale	Totale
Abruzzo	18	103	121
Basilicata	15	28	43
Calabria	16	156	172
Campania	56	163	219
Emilia-Romagna	33	444	477
Friuli-Venezia Giulia	14	171	185
Lazio	83	265	348
Liguria	9	208	217
Lombardia	26	383	409
Marche	18	328	346
Molise	12	30	42
Piemonte	16	411	427
Puglia	18	135	153
Sardegna	19	229	248
Sicilia	-	257	257
Toscana	59	489	548
Trentino Alto Adige	-	189	189
Umbria	13	163	176
Valle d'Aosta	-	84	84
Veneto	14	301	315
Totale Italia	439	4.537	4.976

A seguito della rilevazione, le unità risultate non eleggibili e/o non rispondenti sono 1.239, pari al 19,9% delle unità presenti nell'elenco iniziale (Tav. 2). Di esse, la quota più consistente (913 istituti, pari al 14,7% delle unità dell'elenco iniziale) è rappresentata da istituti irreperibili o non rispondenti, mentre le unità non eleggibili in quanto chiuse al pubblico nel 2015, ancora in progettazione, duplicazioni di altre unità già rilevate o strutture non corrispondenti alle definizioni adottate ai fini dell'indagine (ad esempio, istituti non aperti alla pubblica fruizione o non musealizzati, ecc.), sono complessivamente 326 e pari al 5,2% delle unità dell'elenco iniziale.

TAVOLA 2. UNITÀ IRREPERIBILI O NON ELEGGIBILI PER TIPOLOGIA. Anno 2015

TIPOLOGIA	N.	%	% sul totale delle unità in elenco (n. 6.215)
Non rispondenti	913	73,7	14,7
Non eleggibili (chiuse al pubblico nel 2015, ancora in progettazione, duplicazioni, non corrispondenti alle definizioni, ecc.)	326	26,3	5,2
Totale	1.239	100,0	19,9

I dati raccolti sono stati sottoposti a check da parte dell'Istat, per l'individuazione degli eventuali errori di compilazione e la loro correzione. In fase di check sono stati effettuati interventi di correzione esclusivamente a carattere deterministico, che hanno interessato solo le mancate risposte parziali e/o gli errori riconducibili a incoerenze logiche, errori di range, incompatibilità, ecc. e, dunque, rilevabili ed eventualmente sanabili attraverso i controlli di range, il ricontatto dei rispondenti e il confronto tra più variabili interne allo stesso questionario. Per il trattamento degli errori si è, quindi, adottata una procedura di correzione basata su una logica di tipo if/then, in grado di tenere conto contemporaneamente dei diversi vincoli a cui erano sottoposte le variabili interessate nell'insieme dei controlli previsti dal piano di check.

Sulla base delle risposte fornite risulta un quota di mancate risposte parziali generalmente contenuta per le variabili chiave (apertura nel 2015, natura giuridica, forma di gestione, n. visitatori paganti e non, entrate da bigliettazione, ecc.) e indicativamente quantificabile intorno al 5% delle unità rilevate.

La qualità dei risultati conseguiti attraverso la rilevazione statistica conferma e testimonia l'importanza della collaborazione inter-istituzionale attivata grazie al Protocollo d'intesa sottoscritto con il Ministero e con le amministrazioni territoriali e del ruolo svolto dalle Regioni, dimostratosi fondamentale per l'esito dell'indagine.

Rilascio e diffusione dei risultati

I dati prodotti e rilasciati dall'Istat riguardano 4.976 unità, di cui 4.537 musei e istituti simili non statali e 439 statali. Per consentire la piena valorizzazione del patrimonio informativo prodotto, i dati rilevati sono navigabili attraverso il Sistema Informativo Integrato "I musei, le aree archeologiche e i monumenti italiani", accessibile agli utenti all'indirizzo web <http://imuseiitaliani.beniculturali.it/>.

Il Sistema è il frutto della stretta collaborazione tra Istat, Mibact e Regioni e Province autonome che hanno progettato l'architettura del sito tematico, i percorsi di navigazione delle informazioni raccolte, il piano di analisi dei dati, la veste editoriale e la raccolta e l'esposizione dei contenuti informativi.

Il Sistema informativo integrato, corredato di una ricca documentazione dei metadati dell'indagine, è in grado di rendere accessibili e consultabili all'utente finale i dati raccolti, con il massimo livello di dettaglio informativo compatibile con le normative in materia di tutela del segreto statistico e di protezione dei dati personali. Il sistema di interrogazione consente, infatti, agli utenti di accedere direttamente on line, in modo efficiente e flessibile, a dati organizzati secondo aggregazioni a dettaglio variabile predefinite in sede di progettazione dei contenuti.

I percorsi di navigazione multidimensionale, resi possibili dal Sistema informativo per approfondire e dettagliare le informazioni contenute nelle tavole, con un sempre maggiore livello di disaggregazione e specificazione tematica e territoriale (spinta fino al livello comunale e alle informazioni anagrafiche sui singoli istituti museali che compongono la popolazione oggetto di rilevazione), permettono un'esplorazione flessibile e coerente dello spazio informativo disponibile, e le principali funzionalità di analisi interattiva dei dati garantiscono, al contempo, la totale consistenza dei percorsi di navigazione e il rispetto dei vincoli di significatività del dato.

Nel confrontare i dati riferiti al 2015 con quelli rilevati in occasione delle indagini precedenti (anni 2006 e 2011) è opportuno tenere in considerazione che eventuali differenze nei valori possono essere ricondotte alla capacità di individuazione delle unità oggetto di rilevazione e al progressivo miglioramento delle liste iniziali di istituzioni a carattere museale presenti sul territorio.